

**Zeitschrift:** Rivista Militare Ticinese  
**Herausgeber:** Amministrazione RMSI  
**Band:** 6 (1933)  
**Heft:** 1

**Artikel:** Per i nostri sott'ufficiali  
**Autor:** Bolzani, A.  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-240349>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 22.01.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Per i nostri sott'ufficiali

L'Associazione svizzera dei sott'ufficiali ha distribuito or sono poche settimane il rapporto a stampa sulla propria attività durante l'esercizio 1931, rapporto che contiene cento notizie interessanti, e un ragguaglio... sconsolante per noi. E cioè che nel Ticino non vi è che una sola sezione della Società: quella di Bellinzona, che anch'essa esiste più di nome che di fatto. « La sezione di Bellinzona — così si legge nel rapporto — è inesorabilmente silente nei riguardi della Associazione centrale. Ci si domanda se è ancora possibile, dopo tanti anni di inattività, sperare in una risurrezione della Sezione bellinzonese, oppure se non si debba cancellare il suo nome dall'elenco delle Sezioni ».

Parole mortificanti contro le quali non c'è scusa ammissibile. E pensare che esistono 97 Sezioni nel territorio della Confederazione e che, ad esempio nel Cantone di Neuchâtel, che ha una popolazione inferiore a quella del Ticino, lavorano di vita attiva sei sezioni; nel Cantone di Soletta sette sezioni; in quello di Argovia otto sezioni, e via dicendo!

Apatia? Rispetto umano? Disinteresse per la causa militare e patriottica?

Sono d'opinione che il principale motivo della inesistenza di almeno una sezione di sott'ufficiali per ogni regione importante del Cantone (Bellinzona e valli - Locarno e valli - Distretto di Lugano - Mendrisiotto) consiste nella trascuranza del problema da parte dei Circoli di ufficiali, dai quali dovrebbe partire l'iniziativa della creazione di raggruppamenti di sott'ufficiali che svolgono un'attività militare e patriottica parallelamente a quella dei nostri Circoli. Occorre una scintilla per attizzare i focolai; occorre un soffio di entusiasmo per tener viva la fiamma; e scintilla e soffio debbono venire da noi. Quando poi la

fiamma arderà, i sott'ufficiali potranno fare da soli; ma gli inizi sono compito nostro.

Nel seno del Circolo di Lugano si è parlato parecchie volte della opportunità che a Lugano e nei principali centri del Cantone sorgano delle Sezioni di sott'ufficiali e si è anche proceduto alla nomina di una apposita commissione coll'incarico di organizzare delle riunioni preliminari di sott'ufficiali, di infiammare i buoni elementi e di incamminarli sulla via della azione.

Da noi, in tutte le nostre associazioni sia politiche sia sociali, quando non si vuol far nulla e si ha vergogna di dirlo apertamente, si nomina una brava commissione per studiare, per saggiare, per riferire. E la commissione il più delle volte non studia, non saggia non riferisce. Il Comitato dell'associazione è a posto, formalmente, perchè c'è la Commissione che lo copre e la Commissione dorme della grossa, perchè il Comitato si guarda bene dal romperle l'alto sonno nella testa e se la Commissione non lavora, dovrebbe lavorare il Comitato.

Però ci sono sempre, specie fra i giovani Comandanti di Unità, quelli che per coprire le proprie deficienze ricorrono all'abusato pretesto che i sott'ufficiali valgono poco, che non hanno autorità, che non sono sufficientemente istruiti e che si confondono quasi subito, dopo l'entrata in servizio, fra il grigiore della truppa.

Gli è che va creato uno spirito di corpo fra i sott'ufficiali, e una volta che lo spirito esisterà, va mantenuto alto e ardente, in ispecie per opera dei loro naturali alleati e fratelli maggiori: gli ufficiali.

Non è possibile creare questo spirito di corpo in tredici giorni di servizio all'anno.

Se gli ufficiali, e specialmente i giovani, non stanno molto spesso gomito a gomito coi sott'ufficiali, inutile parlare di collaborazione, di di aiuto reciproco, di intesa, di lavoro all'unissono. Il solco che divide l'ufficiale dai sott'ufficiali va colmato mediante un beninteso e cordiale affiatamento fuori del servizio.

Pretendere che il sott'ufficiale diventi il nostro principale ausilio e sostegno, solo a principiare dalle 0090 del primo giorno d'entrata in servizio della Compagnia, senza prima averne conosciuto la voce, sperimentato gli umori e il carattere, raccolto e sorretto l'entusiasmo, è pretendere cosa impossibile e contraria alla natura umana in genere e alla natura dei ticinesi, in ispecie.

Da noi, per le speciali caratteristiche della nostra stirpe e della nostra educazione, individualista per eccellenza, si ha gran pena a

formare dei discreti sott'ufficiali, capaci di comandare, di organizzare e di esigere.

Anche la mancanza di industrie e di grandi imprese dove trovare fra i capi fabbrica, i capi riparti e gli assistenti, dei sergenti e sergenti maggiori già sbizzati e famigliarizzati nell'esercizio del comando, ha una grande ripercussione sulla qualità dei nostri sott'ufficiali. Dico la qualità, perchè il numero non fa difetto e da qualche anno a questa parte incominciamo ad avere i quadri in sottordine abbastanza completi.

Per ciò, la necessità di fondare e al più presto anche nel Ticino tre o quattro Sezioni di sott'ufficiali: l'imperativo dei nostri Circoli di prenderne l'iniziativa e il dovere di trasformare l'iniziativa in fatto compiuto-

Proprio mentre stavo stendendo le presenti note, ho letto nei giornali che si procede alla risurrezione della Sezione di sott'ufficiali di Bellinzona. Bene. Avanti con lena e non manchi il Circolo degli Ufficiali del bellinzonese di interessarsene.

Molti e svariati sono i compiti di queste sezioni di sott'ufficiali ed io annovero fra i più importanti i seguenti:

1. Creare e sviluppare l'affiatamento fra i soci e stabilire una corrente di simpatia e di mutua comprensione fra sott'ufficiali e ufficiali. A questo proposito importa osservare che gli ufficiali dovranno non solo dar vita alle sezioni di sott'ufficiali, ma le dovranno appoggiare e sostenere con tutte le loro forze, sia prestandosi per la tenuta di esercizi, di conferenze, di escursioni; sia intervenendo alle radunanze come consiglieri e fratelli maggiori e più sperimentati.

2. Studiare e comprendere tutti gli aspetti della nostra vita militare intesa non come una vita di eccezione e di casta, ma come una necessaria, doverosa a nobile parte dell'educazione del cittadino svizzero

3. Allargare e arricchire l'istruzione del sott'ufficiale a mezzo di pratici e semplici esercizi di combattimento, di escursioni in montagna con letture della carta, di pattuglie, corsi di ginnastica, nuoto, scherma, equitazione, ecc.

4. Organizzare e dirigere i corsi per giovani tiratori e i corsi di istruzione militare preparatoria.

Si afferma, ed a ragione, che l'ufficiale deve completare la propria istruzione militare e mantenere vive e fresche le proprie qualità fisiche e morali colla partecipazione assidua e intelligente alle manifestazioni dei Circoli; in una parola, pensando e operando spesso militarmente, anche fuori di servizio. La stessa cosa deve ripetersi e ancor più cate-

goricamente per i sott'ufficiali, che sono creati istruttori e conduttori di truppa dopo un periodo di servizio molto più breve di quello che è richiesto per diventare ufficiali, periodo che, per convinzione generale, è purtroppo insufficiente.

Dunque l'iniziativa per la formazione di Sezioni cantonali di sott'ufficiali deve venire da noi. E' questo, anche, un compito di natura spiccatamente patriottica. Non possiamo, infatti, senza assumere gravi responsabilità, lasciare andare perso e annegare nell'apatia e nell'indifferenza un preziosissimo elemento di coesione sociale e d'ordine del quale avremo grande bisogno nei momenti di pericolo per la Patria. Intendo, pericolo interno.

L'indifferenza per il problema che ho trattato può riuscire fatale nelle ore gravissime che purtroppo si ripresenteranno nella storia della Svizzera e che sono state di ieri..

Ten. Col. A. BOLZANI.